

Grazie don Mazzi: hai salvato le nostre vite!

Lettera di una mamma pubblicata dal Corriere della Sera il 18.8.2026

Eravamo felici, alla vigilia della partenza per le vacanze insieme, mamma e figlia. Adesso che ha 26 anni è tutto più facile, adesso sono l'adorata «mami», durante la sua burrascosa adolescenza ero il suo peggior nemico. Ma purtroppo è arrivata la notizia che temevamo: Don Mazzi, il suo e nostro Don, è volato via. Senza di lui la vita sarebbe stata diversa per tanti figli, per tanti genitori, e anche per noi.

Mia figlia era una quindicenne ribelle, arrabbiata con i genitori e con il mondo: le cattive compagnie, i brutti voti a scuola, un disinteresse per tutto e tutti che mi faceva sentire che eri in pericolo, a un passo dal precipizio. Grazie ad amici comuni incontro il Don per chiedere un consiglio. «Voglio conoscere questa ragazzina, voglio guardarla negli occhi. Verrò a Roma fra 15 giorni, vi aspetto»: perché il Don era così, trovava sempre dieci minuti per una richiesta di aiuto. Ricordo quell'incontro sotto casa: lui, piccolo e apparentemente fragile, lei, l'adolescente infastidita dall'appuntamento mattutino: cosa voleva quel prete rompiscatole? E perché perdere tempo? Da lontano li osservavo: il Don parlava e lei non sollevava lo sguardo dal posacenere con cui nervosamente giocava sul tavolino del bar. Alla fine mi scusai per quel comportamento, ma lui mi rassicurò: «Ci siamo guardati negli occhi, per poco, ma è bastato». Dopo 15 giorni un altro appuntamento, a Milano: mezz'ora loro due a parlare: «È proprio forte quel prete», disse. E compresi che il Don aveva fatto centro.

Così è iniziato il cambio vita: un campus estivo Exodus all'Isola d'Elba da Marta e Stani, una coppia di fiorentini che tanti anni fa incontrarono il Don diventandone «fratelli» e scegliendo di seguire la sua strada per dedicare la vita ai ragazzi che si erano persi o che rischiavano di perdersi. Quell'esperienza fu una scuola di vita dove scoprire i veri valori, il sacrificio, l'esserci sempre per gli altri. E a fine estate mia figlia scelse di restare all'Elba dove «sono felice come mai sono stata in vita mia». Lontana da me, ma pronta a cominciare a vivere davvero.

Tanto tempo è passato, momenti belli e altri di difficoltà: e lui, il Don c'è sempre stato per quella ragazzina «che mi ha guardato per pochi secondi, incazzata nera, ma che ha capito». A lui, per primo, abbiamo mandato la foto con la corona di alloro il giorno della laurea. Una piccola storia, la nostra: una storia che rischiava di avere un finale diverso, come è successo a tanti figli, a tanti genitori. Ci mancherai tanto Don. L'ultima volta che ci siamo visti ti ho detto: «Gli uomini come te devono essere immortali, ce n'è troppo bisogno quaggiù» e tu, con i tuoi occhi furbi, mi hai sorriso: «Non può essere così».

Grazie, Don: grazie da parte di tutti i genitori, i nonni, gli zii e i figli ai quali hai cambiato e salvato la vita

(Testo proposto alla lettura da parte di Pietro Paolo RICUPERATI ai partecipanti all'incontro del SALOTTO DEI MEGLIOINSIEME in data 21 agosto 2026)